

# La casa, dalla Grecia di Omero a oggi Un ponte tra individuale e collettivo

**Nell'ultimo saggio di Valeria Pezza, l'*òikos* ha un doppio significato: spazio privato e microcosmo sociale. Come ha plasmato le città antiche e le nostre? Dal 24 al 31 gennaio anche la mostra al DiARC di Napoli**

■ **Stefano Pasanis**

I termine greco *òikos* deriva dal collegamento di *oikia* (casa) al verbo *oikizein* (abitare). E, nella antica Grecia, indicava indifferentemente sia la casa in termini fisici, ovvero il luogo dell'abitare, che la casa in termini sociali, la famiglia ma anche il suo patrimonio. Ma *òikos* è molto di più della semplice unità familiare e del suo spazio di vita privato, in quanto essa si proietta verso il contesto sociale in cui si inserisce, ovvero l'aggregato urbano. Ma non solo, *òikos* attraverso il prefisso "eco" costituisce la radice di innumerevoli altri termini. Basti pensare economia (amministrazione della casa) o ecologia (studio dell'ambiente, inteso casa dell'uomo). Queste brevi considerazioni possono senz'altro considerarsi la chiave interpretativa dell'interessante viaggio che Valeria Pezza ripercorre dettagliatamente nel saggio "L'invenzione della casa - L'ordine domestico della polis" edito da Christian Marinotti Edizioni. Saggio che ha ispirato la Mostra di architettura promossa dal DiARC - Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli in corso dal 24 al 31 gennaio prossimi presso l'Ambulacro della Biblioteca di Palazzo Gravina a Via Monteoliveto, 3.

La casa è da sempre indissolubilmente legata alle principali attività dell'uomo che "partendo dallo spazio privato, semplice aggregato familiare: è una unità sociale estesa e complessa. Non c'è dubbio che costituisca il cuore della sfera privata, da Omero in poi, ma si tratta di un privato collettivo, non individuale". Il per-

corso del libro parte proprio dalla illustrazione di "tutta una serie di esperienze e invenzioni maturate nel tempo sulle coste del Mare nostrum, (che) avevano trovato con i Greci sintesi a livello superiore, e avevano dato luogo, forma e misura, attraverso l'invenzione della casa per tutti, a quel complesso legame tra mondo interiore e casa, casa e città, pubblico e privato, collettivo e individuale, libero e necessario, che è ancora oggi, nonostante tutto, (è) la città". E il viaggio si conclude con un quesito, "Quale significato aveva la casa in quell'origine e cosa significa per noi oggi la casa?". L'autrice, ovviamente, non ci dà una risposta, che però ciascun lettore o visitatore della mostra, può trovare tra i mille stimoli che è possibile raccogliere nel corso della lettura di pagine ricche di storia, di esempi dell'abitare arcaico e di molte belle illustrazioni, di grande interesse per chi ama l'architettura antica. Illustrazioni che partendo dalle piante delle prime città egizie del II millennio a.C., quali Mohenjo Daro o Amarna, ci stimolano all'analisi della struttura delle città di fondazione greche, da Akragas (Agrigento) del 580 a.C. a Creta del X-IX sec. a.C., e di quelle delle città romane, una per tutte Pompei. Ma altrettanto stimolante risulta al lettore il capitolo su "Forma, ragione e misura dell'ordine domestico", dove si ricostruiscono le attività, anche rituali, svolte dalle famiglie nelle proprie case, da quelle materiali a quelle sacre, con un giusto accento nei confronti di due elementi della natura, terra e fuoco, essenziali alla vita domestica. Il

viaggio infine non poteva riguardare non

re ciò che è fuori la casa, fuori lo spazio privato di *òikos*, e quindi quello della polis. Aggregazione di unità abitative all'interno di una dimensione spaziale e sociale pubblica, come nel caso di Selinunte o Mégara Hiblea.

Insomma, una bella e appassionante lettura che ci stimola nel cercare una risposta nel pas-

sato per capire cosa oggi significhi ancora per noi quello straordinario epifenomeno umano che è, e resterà per sempre, la casa.





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

049809